

# Nacque con la "sindrome da Talidomide", dopo 8 anni vince la causa: avrà un milione di risarcimento



di [Giada Lo Porto](#)

*Un piemontese di 58 anni, portatore di una malformazione a un braccio, ha ottenuto ragione sul diritto a un indennizzo a vita, più gli arretrati*

29 APRILE 2025 AGGIORNATO ALLE 19:55

1 MINUTI DI LETTURA

Per via del talidomide, un farmaco assunto da sua mamma durante la gravidanza, un uomo dell'Alessandrino, oggi 58enne, è nato con una grave malformazione a un braccio. La donna aveva preso dosi di "Contergan" (un suo derivato) dietro regolare prescrizione del medico curante.

PUBBLICITÀ

Dal 2007 lui avrebbe diritto a un indennizzo bimestrale, ma fino a oggi non è mai riuscito a incassarlo. Per questo, otto anni fa, ha avviato una causa civile contro il ministero della Salute, che adesso dovrà risarcirlo. Ci sono voluti otto anni e due gradi di giudizio per vedersi riconosciuto il diritto a essere indennizzato: sia il tribunale del lavoro di Alessandria che la Corte d'appello di Torino — con una sentenza depositata nei giorni scorsi — gli hanno dato ragione nonostante l'opposizione del dicastero.

Ora potrà reclamare circa un milione di euro. Inoltre «Finché vivrà — spiegano gli avvocati Renato Ambrosio ed Erika Finale, a cui l'uomo si è rivolto — potrà incassare l'indennizzo bimestrale previsto dalle leggi nazionali». Finora non gli era stato negato «in maniera infondata — ripercorre l'avvocata Finale — Il ministero sosteneva che mancasse la prova che la mamma avesse davvero assunto il Congtergan. Ma, da tempo, la giurisprudenza è di tutt'altro avviso: non c'è bisogno di dimostrarlo, anche considerando i tanti anni che sono trascorsi da quel momento. Bastano i test genetici a cui l'uomo si era regolarmente sottoposto». Il ministero ha ancora alcune settimane di tempo per valutare un ulteriore ricorso in Cassazione. Poi dovrà pagare.

Altri aspetti sono stati dibattuti nel corso del procedimento e la discussione è stata piuttosto accesa, tanto che, nella sentenza, la Corte

d'appello ha dedicato un cenno ai «toni talvolta decisamente aspri» adoperati dal consulente del ministero. «Mi è dispiaciuto — commenta l'avvocato Ambrosio — assistere agli interventi del consulente a cui si è affidato il ministero della Salute. Ha spesso mancato di rispetto al mio assistito. Abbiamo chiesto ai giudici di prendere provvedimenti».